



http://www.tria.unina.it/index.php/tria

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Rob Atkinson University of West England (Reano Unito)

Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istambul (Turchia)

Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Roberto Busi Università degli Studi di Brescia (Italia)

Sebastiano Cacciaguerra Università degli Studi di Udine (Italia)

Luisa Maria Calabrese Delft University of Technology (Olanda)

Clara Cardia Politecnico di Milano (Italia)

Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo (Italia)

Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari (Italia)

Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)

Massimo Clemente CNR IRAT di Napoli (Italia)

Giancarlo Consonni Politecnico di Milano (Italia)

Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)

Giulio Ernesti Università Iuav di Venezia (Italia)

Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)

José Fariña Tojo ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)

Patrizia Gabellini Politecnico di Milano (Italia)

Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)

Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)

Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata (Italia)

Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo (Italia)

Francesco Lo Piccolo Università degli Studi di Palermo (Italia)

Oriol Nel.lo Colom Universitat Autonoma de Barcelona (Spagna)

Eugenio Ninios Atene (Grecia)

Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)

Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre (Italia)

Daniele Pini Università di Ferrara (Italia)

Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata (Italia)

Amerigo Restucci IUAV di Venezia (Italia)

Mosè Ricci Università degli Studi di Genova (Italia)

Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze (Italia)

Ciro Robotti Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)

Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)

Inés Sànchez de Madariaga ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma (Italia)



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (Caporedattore / Managing editor), Teresa Boccia, Angelo Mazza (Coord. relazioni internazionali / International relations), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Manchester*); Maurizio Francesco Errigo (*Delft*).

Responsabili di settore Centro L.U.P.T./ Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapolla (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Direttore responsabile: Mario Coletta| print ISSN 1974-6849 | electronic ISSN 2281-4574 | © 2008 | Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, nº 46, 08/05/2008 | Rivista cartacea edita dalle Edizioni Scientifiche Italiane e rivista on line realizzata con Open Journal System e pubblicata dal Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II.

Sommario/Table of contents

Editoriale/Editorial

Dalla città della donna alla donna per la città / From the city of women to women for the city

Mario COLETTA

Interventi/Papers	
L'empowerment economico delle donne nelle città/ Economic empowerment of women in cities Teresa BOCCIA	23
Questioni spaziali: la forma urbana della città influenza le possibilità economiche, in particolare per le donne/Space matters: the urban form of the city influence the economics possibilities particularly for women Ana FALU'	35
COST network genderSTE: creare rete per la parità di genere nella Ricerca ed Innovazione in Europa e oltre/COST network genderSTE: Networking Gender Equality in Research and Innovation in Europe and beyond Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA	43
Sfide di "genere" per smart cities più umane fra teoria, prassi e auspicabili scenari futuri/Challenges of "gender" for more human-centered smart cities between theory, practice and desirable future scenarios Gabriella PULTRONE	57
Muse, committenti, progettiste. Il lungo percorso delle donne in architettura/Muse, contractors, designers. The long road of women in architecture Claudia MATTOGNO	71
Sapere femminile e cura della città/Female knowledge and care of the city Ida FARÈ	85
LA CASA DI EVA. Progetti al femminile per la città/ EVE 'S $HOUSE$. Feminine projects for the city Luisa CASTELLI	93
Processi demografici e sociali, soluzioni innovative per comunità solidali, sguardi di genere/Demographical and social processes, new solutions for communities' solidarity, and gender approach Assunta D'INNOCENZO	107
Una città su misura. Servizi sociali e assetto urbano nella pubblicistica e nei congressi dell'Unione donne italiane (1960-64)/A custom-made city. Social services and urban assets in the magazine and congresses of the Union of Italian Women (1960-64) Cristina RENZONI	121
"Dance, dance otherwhise we are lost". A reflection on the times of the city from an Urban Design perspective/"Dance, dance otherwhise we are lost". A reflection on the times of the city from an Urban Design perspective Luisa Maria CALABRESE	135

149
163
173
191
213
219
229
239
251
0.55
255
259
263
269





DOI 10.6092/2281-4574/1725 Licensed under the Creative Commons Attribution Non Commercial License 3.0 - www.tria.unina.it

Space matters: the urban form of the city influence the economics possibilities particularly for women

Ana Falú

Abstract

The text provides a reflection about the influence of the urban form in order to improve the economic opportunities of the women in the cities, with a specific reference to Latin America and to the dynamics of growth which are happening in these Countries.

Starting from the presupposition that the city planning, the access to and the distribution of common assets within the territory is unequal, there is the examination of the causes which, in this territorial inequality system, tend to reproduce and accentuate the system of gender inequality.

An inclusive urban planning which incorporates the sexual division of labour and the persistency of the discriminations for women, must be the starting point for the con-



struction of the city of diversity, of the different cultures, of the different types of places, where citizens can live in a vital, democratic milieu, with safer, more efficient, more productive public spaces which are more able to allow the lifetime conciliation, above all for women.

The questions which are expressed women in the cities are not only economic ones because lots of poverties are the negation of rights: the political participation, the decision about the own body, the equality in the access to the work, the accessibility, the transport, the security.

Questioni spaziali: la forma urbana della città influenza le possibilità economiche, in particolare per le donne

Il testo propone una riflessione sull'influenza della forma urbana per migliorare le opportunità economiche per le donne nelle città, con specifico riferimento all'America Latina ed alle dinamiche di crescita che stanno interessando questi Paesi.

Partendo dal presupposto che la pianificazione della città e l'accesso e la distribuzione dei beni comuni nel territorio è disuguale sono esaminate le cause che in questo sistema di disuguaglianza nel territorio tendono a riprodurre ed accentuare il sistema di disuguaglianza di genere.

Una pianificazione urbana inclusiva che incorpori la divisione sessuale del lavoro e la persistenza delle discriminazioni verso le donne deve essere il punto di partenza per la costruzione di città della diversità, delle differenti culture, dei distinti tipi di luoghi in cui cittadine e cittadini possono vivere in un tessuto vitale ,democratico, con spazi pubblici più sicuri, più efficienti, più produttivi, più capaci di consentire la conciliazione dei tempi di vita soprattutto delle soggettività femminili.

Le domande che però le donne esprimono nelle città non sono solo economiche perché tante povertà sono negazione di diritti: dalla partecipazione politica, al decidere sopra il proprio corpo, all'uguaglianza nell'accesso al lavoro, all'accessibilità, alle infrastrutture, al trasporto, alla sicurezza.

Keywords:

women, Latin America, economic opportunities

Cuestiones espaciales: la forma urbana de la ciudad influyen en las posibilidades de la economía en particular para las mujeres.

Ana Falú

Los temas que quiero abordar los hago desde América Latina que es la región que mas conozco como arquitecta y urbanista, y como investigadora y activista por los derechos de las mujeres a la ciudad y el hábitat,

En estos escasos 10 minutos quiero concentrarme en las mujeres como sujetos sociales de las políticas, y no diluidas en el concepto de familia; desde el concepto de género, como perspectiva que busca dar cuenta de las diferencias entre hombres y mujeres y visibilizar las desigualdades naturalizadas que persisten, subvalorizando a las mismas. Hemos aprendido que hay posibilidades de cambios lo cual abre un territorio inmenso para la transformación.

Queremos incidir en la agenda de Hábitat de los próximos 20 años, celebramos que se haya colocado el tema de género como referencia especial en esta conferencia, para avanzar en esta línea es decisivo contar con la resolución sobre la inclusión de género en ONU Hábitat. Los derechos de las mujeres refieren a la justicia social a la igualdad de oportunidades, de salarios, al disfrute y uso de la ciudad y de los espacios públicos, entre otros. La experiencia desarrollada en AL nos dice que las ciudades sin violencia para las mujeres podrán ser mas vivibles y amigables para todos, para la inclusión, para el respeto a la diversidad que es la riqueza de América Latina, o las migraciones al mundo desarrollado, la mayoría, hoy mujeres, cuyas remesas son ingresos importantes al PBI de los países.

La omisión de género refiere entonces, a la subvaloración de las mujeres. La pregunta general que guiara mi exposición es: ¿cuánto de esa omisión afecta a la planificación de las ciudades y porque la afectaría? La ausencia de las mujeres como sujetos con demandas especificas y distintas de los hombres en la planificación urbana y el pensamiento sobre la ciudad, se han construido -como el conjunto de la producción del conocimiento-, en base a conceptos neutros: familia, población, y desconociendo las diferencias específicas y sus problemáticas

Parto del supuesto que la planificación de las ciudades y el acceso a los bienes urbanos y su distribución en el territorio es desigual; por ello y de cara a la persistencia de la subordinación y rol adjudicado a las mujeres, este sistema de desigualdades en el territorio tendería a reproducir y acentuar el sistema de desigualdades de género.

Trataré de sintetizar las claves que considero centrales para ampliar la agenda de Hábitat y género.- Permítanme una breve pero necesaria reseña: América Latina cuenta hoy con los mejores indicadores económicos, a pesar de la crisis mundial, según CEPAL (2012), el PIB creció un 4.3% en la región con países que, según PNUD, han crecido al 8 % como Argentina y Perú o Panamá a casi el 9%. Se consolidan los procesos democráticos, la paradoja es que persiste la desigualdad, la cual es uno de los grandes de-

safíos, así como mejorar la gobernanza democrática y la transparencia. Es significativo conocer, según la misma fuente de CEPAL, que la pobreza a disminuido del 45.6 al 25.4 en la región en la ultima década. Sin embargo, cuando ponemos la lupa en las mujeres, la pobreza y la indigencia ha crecido en las mismas y más aun, dicha pobreza crece en las mujeres únicas responsables de sus hogares, las cuales constituyen el 38% de los hogares pobres y el 43% de los en indigencia. (CEPAL 2012)

Un segundo punto que se vincula al anterior refiere a las transformaciones socio demográficas, hay en la población latinoamericana un aumento de la expectativa de vida, descenso de la tasa de fertilidad, hogares menores y diversidad de arreglos familiares. Si bien el promedio de hijos por mujer bajo en la región de casi 6 hijos/mujer en los años 50 a un promedio de 2.5 en el 2012, particularmente en las grandes ciudades, incluso peligrando la tasa de reposición de los/as latinoamericanas; sin embargo y decisivo de conocer para la buena planificación, que las mujeres más pobres tienen por lo menos el doble de hijos que las más ricas.

La convivencia de las mujeres en la ciudad se relaciona con sus experiencias en los espacios que les toca vivir y actuar. Esas mujeres con mas hijos, en situaciones de pobreza, habitando la periferia de un tejido urbano que no llega a ser ciudad, sino ocupación de territorio o, en sectores degradados de los centros urbanos, tienen coartadas de partida sus posibilidades de desarrollo personal y productivo, y aun así, contribuyen al colectivo social y la economía urbana. Esas mujeres son quienes individual y colectivamente desarrollan estrategias para salir de la pobreza.

Un tercer punto significativo es conocer cuánto se ha modificado la participación económica de las mujeres, es de observar que desde los 90, la misma ha crecido del 42% al 52% en las zonas urbanas de América Latina. Aun así, son más entre quienes buscan empleo desocupadas, a igual capacitación reciben menores salarios que los hombres en cualquier nivel de formación y la mayoría trabajan en el sector de servicio. Siguiendo la información de CEPAL, conocemos que 71% de los trabajadores del cuidado son trabajadoras y empleadas domésticas, el trabajo aun no equiparado al salario mínimo del trabajador y sin los beneficios sociales, en la mayoría de los países. Cuando se trata de población negra o indígena las distancias se agudizan.

Vinculado al anterior punto, sabemos que las mujeres son más pobres en tiempo debido a la dedicación al trabajo no remunerado; el tiempo es el bien más escaso en la vida de la mayoría. Hemos avanzado, como lo señalan las expertas en el tema (Durán, Aguirre, Batthyani, Scuro, 2010¹, contamos con un instrumento apropiado para esta medición, las encuestas de uso del tiempo, resultado de las mismas, como lo señalas las expertas hay dos tendencias a destacar: el tiempo total del trabajo es mayor en las mujeres y son las mujeres las que dedican la mayor parte de su tiempo al trabajo no remunerado. Según estudios desarrollados en México INEGI, entre el trabajo remunerado y no remunerado (trabajo total) las mujeres trabajan 22 horas mas que los hombres por semana. (CEPAL Uso del Tiempo, 2010)

A esto refiere la división sexual del trabajo, la cual estableció en las sociedades modernas una clara división del ámbito público y del privado, basado en la idea abstracta de

un hombre proveedor, "breadwinner" actuando en el ámbito público y las mujeres pensadas como reproductoras y en el mundo privado con responsabilidad principal en las tareas domésticas. Sin embargo la sola evidencia empírica demuestra que las mujeres son no solo responsables de las tareas domésticas, sino del cuidado, de niños, de mayores, de enfermos, de la comunidad. Aportan tanto al mundo privado como a la esfera pública y productiva. Las cuentas satélites (M.A. Durán,) han contribuido a visibilizar la contribución de las mujeres a la economía, dando cuenta del aporte no visibilizado, esta herramienta permitiría al decir de la autora una "economía innovadora que interprete el trabajo del cuidado como una actividad productiva" y que cada sociedad pueda responder a la pregunta sobre ¿Cuánto contribuyen las mujeres a la economía urbana? Es necesario calcularlo. Estudios en Uruguay que han medido la contribución de las mujeres desde el trabajo no remunerado dan cuenta de un aporte que han estimado en un 32% sobre el total del PBI del país (INE Uruguay, 2009)

Este es el tema central al cual quiero referirme e invitarles a profundizar: cuánto interpela a la planificación tal como la conocemos y se ejerce, la división sexual del trabajo, cuánto y cómo se refleja en el territorio.

Lo hasta aquí presentado a modo de una fotografía de la realidad de la región, , no es solo diagnóstico, busca transferir conceptos y motivar a comprender la importancia de contar con datos desagregados por sexo, analizados y aplicados a las políticas urbanas y de planificación.

En honor al tiempo trataré de sintetizar alguna de las razones por las cuales proponemos como necesario interpelar y revistar la planificación e interrogarla desde la diversidad de los sujetos.

Las ciudades no son vividas ni percibidas igual por mujeres y hombres. Las mujeres debido a su rol, usan la ciudad de manera distinta, combinan trabajo con familia, trayectos cortos, interconectados, usan el tiempo de manera fragmentada. Mientras que los hombres la usan de manera más lineal. En razón de la división sexual del trabajo las mujeres son las usuarias del espacio público, de las calles del barrio, (en horas diurnas), con niños, discapacitados, adultos mayores, sin embargo el mismo está pensado en clave masculina se destinan espacios públicos para canchas de futbol y rara o ninguna vez, lugares para patinaje o piscinas comunitarias, que no sólo son recreación y encuentro colectivo sino también formas de cuidar la salud de las mujeres. La economía urbana y la forma urbana refieren entonces a debates complejos que deberían colocar en el centro del mismo la diversidad de las personas y por ello la dimensión de género.

Las ciudades latinoamericanas se han transformado en el marco de la globalización y desde el auge de las políticas neoliberales de los 90 de la mano del mercado financiero y los bancos (Saskia Sassen 1999,2003). Si bien hay grandes reformas pendientes que dependen del avance y articulación de agendas y alianzas, en los últimos años América Latina vive un proceso de democratización y un retorno a las políticas de estado. Sin embargo las mas de 50 ciudades de mas de un millón de habitantes de la región, las metrópolis, -de las más grandes del mundo-, con potencial, vitalidad, capacidad productiva y liderazgos políticos; son ciudades fragmentadas, inasibles, las cuales se pre-

sentan en su forma urbana más como una mancha de aceite (sprawl) que un territorio urbano consolidado.

Desde estos supuestos e información habida y de cara a los debates hoy instalados en la agenda de las ciudades, podríamos interrogarnos acerca de la densificación como "la" solución para la mejor calidad de vida. La misma parece necesaria pero no suficiente, dependerá de la escala de la aglomeración, no es igual Antigua en Guatemala que Buenos Aires. Desde fines de los 50 aprendimos de Jane Jacobs (1959), la importancia de los servicios y equipamiento de proximidad, para todos, pero en particular para las mujeres, por lo cual es necesario complejizar el debate, interrogarnos sobre cuál es la densificación pertinente. Pareciera que será necesario abordar otros debates buscando respuestas más ciertas, acerca de ciudad compacta versus las ciudades extensas o ciudades difusas de nuestra región, todo lo cual cobra mayor interés de cara al desafío de la sustentabilidad ambiental, del cambio climático y entonces, no solo de la proximidad de los servicios y equipamientos. O será necesario profundizar acerca de las teorías de las multi-centralidades, las ciudades en red, lo múltiples nodos, precisamos de mucho mas intercambio, debates, que incorporen en las diferentes teorías urbanas o propuestas para las ciudades del siglo XXI a las mujeres y la diversidad de sujetos sociales y sus demandas...

Pensar en una planificación inclusiva demanda promover una accesibilidad más equitativa, no solo en el acceso a los bienes urbanos y en formas de moverse en el territorio, sino también en la calidad de lo que se ofrece, para acortar los recorridos y contar con un buen uso del transporte. Un ejemplo de planificación y economía urbana sería potenciar el teletrabajo sin embargo no como un nuevo encierro de las mujeres en sus casas, sino como espacios colectivos. Servicios y equipamientos de cuidado infantil con horarios amplios y flexibles, que promuevan la posibilidad de la autonomía económica de las mujeres, atención diurna a los adultos mayores, a discapacitados, y solo nombro, en honor al tiempo, lo que es posible de identificar más directamente como recarga en el tiempo no valorado de las mujeres en las ciudades: el cuidado.

No habrá ciudad productiva, ni eficiencia de la economía urbana, si no hay accesibilidad, de estrategias múltiples y combinadas, que ofrezcan valor agregado para la sociedad y en particular para las mujeres, ejemplo de ello lo son las oficinas de denuncia de la violencia a las mujeres en los nodos del transporte público troncal, como se ha impulsado en el DF de México. El transporte es uno de los servicios con más incidencia en la vida de las personas y de las mujeres en particular. No solo garantía de accesibilidad, sino también de seguridad y calidad, hay experiencias promisorias que debemos conocer mas, como el *Viaje Segura* promovido por el gobierno del DF en un esfuerzo de tranversalizar las políticas de equidad en la ciudad de México.

El Director Ejecutivo de ONU Hábitat, Dr. Joan Clos dijo en la apertura de estos Diálogos, "si hay un dólar invertirlo en planificación ", agregaría, "si hay un dólar invertirlo en una planificación inclusiva ", para avanzar en ciudades de la diversidad, de las diferentes culturas, de los distintos tipos de hogares, de diversos sectores de renta; todo lo cual contribuiría a un tejido urbano vital, democrático, con espacios públicos más

seguros, más eficientes y productivos.

Contamos con instrumentos, uno de mencionar es el que permite la captura del plusvalor de la tierra urbana y rural, para invertir priorizando lo publico y social (Michel Cohen 2010). Sin negar el valor de los desarrollistas, se debería priorizar cuidar el derecho de los más vulnerables, para ello el plusvalor de la tierra debería generar al menos un porcentaje del mismo para ser invertido como acción positiva urbana: más cuidado infantil, mejor transporte, más servicios de cercanía. Al decir de Raquel Rolnik "localización, localización, localización (WUF Nápoles 2012) lo cual refiere a la accesibilidad, a densificación con servicios, equipamiento y transporte.; o sea, una densificación con atributos.

Desde la planificación urbana parece necesario revertir lo que el territorio de las ciudades expresa como resultado de una planificación neutra, entonces, considerar e incorporar la división sexual del trabajo y la persistencia de discriminaciones sobre las mujeres. Al decir de Teresa Boccia (2013), trabajar sobre la microfísica del territorio lo cual es central a la calidad de vida de las personas y en particular de las mujeres, agrego, para avanzar en las autonomías de las mujeres. El Observatorio de la Igualdad de Género de CEPAL, nos habla de las autonomías físicas, las autonomías de decisiones políticas, y las económicas; agregaría la autonomía del uso del territorio y del espacio urbano. Como dije, contamos con instrumentos, tales como: Planes de igualdad volcados a la planificación del territorio, planes de ordenamiento territorial de género, políticas y acciones positivas para reparar desigualdades, entre muchos otros.

Finalmente y no menor abordar la violencia, esa violencia que persiste sobre los cuerpos de las mujeres, por el solo hecho de ser mujeres. Violencia urbana creciente, que es
tema prioritario de las agendas de gobiernos y de la sociedad, la cual ha pesar de todo lo
avanzado y ganado en colocar el tema de las violencias contra las mujeres en la agenda
de la sociedad y lo que es decisivo en las de los gobiernos, no se la incorpora debidamente en las propuestas de seguridad y no violencia. Las violencias contra las mujeres
se expresan en el territorio privado y en el público.

Hay importantes y efectivas experiencias que han avanzado en una línea de inclusión, ejemplo de ello los protocolos contra la violencia contra las mujeres en el ámbito público, la planificación participativa usando la metodología de las auditorias de seguridad, los presupuestos sensibles al género, entre otros varios instrumentos. Lo cierto es que para que estos sean apropiados, implementados y posibles es necesaria la voluntad política y la asignación de recursos que permitan avanzara en ciudades más vivibles, de la microfísica del tejido y los servicios, con espacios públicos iluminados, seguros, evitando las diversas formas especulativas de consolidar la "no ciudad". (web: www.redmujer.org.ar, WICI, HC, entre otras)

Las mujeres no tienen los mismos recursos materiales y simbólicos para apropiarse de igual manera de las ciudades, resultando en segregaciones que ponen en tensión la calidad de vida urbana en relación a los derechos de ciudadanía. Las demandas no son solo económicas, las pobrezas son de derechos: a la participación política, a decidir sobre los cuerpos, a igualdad en el acceso al trabajo, a la accesibilidad, a la infraestructura,

al transporte a la seguridad. (Falú, 2009).

Quisiera finalizar diciendo que las mujeres creemos en la ciudad como territorio político, territorio de confrontaciones. Al decir de Pitch (2008) o es la idea de una ciudad esterilizada la que nos impulsa ya que las mujeres aprendimos que corriendo riesgos avanzamos en nuestras ciudadanías lo necesario son más recursos económicos, culturales y simbólicos para usar y circular las ciudades con autonomía y crecientes confianzas, afianzando el ejercicio de nuestros derechos.

NOTAS

1 Distintos estudios son referencia en el tema ver en bibliografía: Aguirre, Rosario; Batthyany, Karina Scuro, Lucía. Durán, María Ángeles.

REFERENCES

- Aguirre, Rosario (2009) "Uso del tiempo y desigualdades de género en el trabajo no remunerado", en: Rosario Aguirre (editora) Las bases invisibles del bienestar social. El trabajo no remunerado en Uruguay. INE/ INMUJERES/ UDELAR, FCS, DS/UNIFEM/ UNFPA. Montevideo.
- Batthyany, Karina y Scuro, Lucía "Desafíos de Uruguay y la región" en Revista de Ciencias Sociales Departamento de Sociología Año XXIII / Nº 27 Diciembre 2010.
- Carmona, Marisa; Ana Falú. 2001. Revisión de los marcos conceptuales y metodológicos en los estudios sobre globalización, forma urbana y gobernabilidad. En Globalización, forma urbana y gobernabilidad, eds. Ana Falú y Marisa Carmona. Córdoba, Argentina: TU Delft, Universidad Nacional de Córdoba.
- CEPAL, Panorama Social de América Latina 2012, Publicación de las Naciones Unidas. ISBN: 978-92-1-221105-3 ISSN impreso: 1020-5152. LC/G.2557-P Número de venta: S.13.II.G.6. Copyright © Naciones Unidas, enero de 2013
- CEPAL, Observatorio de GENERO CEPAL (2012).
- Durán, María Ángeles (1999) Los costos invisibles de la enfermedad. Madrid, Fundación BBV. Falú, Ana (ed. 2002) "Ciudades para Varones y Mujeres. Herramientas para la acción".
- Falú, Ana; Morey, Patricia y Rainero, Liliana (ed. 2002) "Uso del tiempo y del espacio: asimetrías de género y de clase" en Ciudad y Vida Cotidiana. Asimetrías en el uso del tiempo y del espacio. Córdoba, Argentina.
- Falú, Ana (Ed) Mujeres en la Ciudad: De violencias y Derechos (Ed.), ISBN 978-956-208-085-9. Red Mujer y Hábitat América Latina, Ediciones Sur. 16-39 pp.
- Falú, Ana. 1997. Ciudadanía y espacio público: un análisis desde el género. En Pobreza Urbana y Perfeccionamiento (Buenos Aires) 5(11): 54–61.
- Pitch, Tamar. 2008. El género de la seguridad urbana. Universidad de Perugia. En www. sare-emakunde.com/media2/contenidos/archivos/Pitch.T_07_cast.pdf.
- Sassen, Saskia. 1999. La ciudad global. Nueva York, Londres, Tokio. Trad. Silvina Quintero. Geografías Siglo XXI, Serie espacio de teoría y reflexión. Buenos Aires: Eudeba.
- UNIFEM, Brasil y Cono Sur, Programa Re¬gional "Ciudades sin violencia hacia las mujeres, ciudades seguras para todos y todas".

Ana Falú

Universidad Nacional Cordoba Argentina anafalu@hotmail.com

Profesora Universidad Nacional Cordoba Argentina, arquitecta, experta miembro de AGGI Advisor Group on Gender Issues de ONU Hábitat. Directora del INVIHAB –Instituto Investigación de Vivienda y Hábitat-Universidad Nacional de Córdoba, Argentina. Red Mujer y Hábitat Latinoamérica, HC internacional. Experta de Genero de la UIM Unión Iberoamericana de Municipalistas.